

Operazione Babylon di Carabinieri e Guardia

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma, nel corso di una operazione congiunta, condotta con i Finanziari del Nucleo Polizia Tributaria Roma, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA, nei confronti di 23 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di appartenere a due distinte associazioni per delinquere finalizzate all'estorsione, usura, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, fraudolento trasferimento di beni e valori, con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso dell'operazione, sono state anche eseguite 30 perquisizioni locali.

Nel contempo i Carabinieri del Comando Provinciale di Roma e i Finanziari del Comando Provinciale GdF di Roma hanno eseguito 2 decreti di sequestro di beni emessi dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta della Procura della Repubblica – DDA di Roma, con i quali sono stati posti sotto sequestro beni immobili, società, automobili di lusso e conti correnti per un valore complessivo di circa 280 milioni di euro.

La maxi-operazione scaturisce da un'indagine dei Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Roma, convenzionalmente denominata "Babylonia", riguardante due sodalizi criminali in vertiginosa crescita sul territorio capitolino, con base a Roma e Monterotondo (RM).

Il primo gruppo criminale è riconducibile a VITAGLIANO Gaetano, personaggio di spicco nel settore del narcotraffico internazionale con "fatturati" da capogiro, contiguo al clan camorrista degli AMATO-PAGANO, denominato degli "Scissionisti", operante a Nord di Napoli.

La figura "imprenditoriale" di VITAGLIANO Gaetano, detto "Nino" emerge a partire dal 2011, in concomitanza della sua liberazione dal carcere romano di Rebibbia, ove era detenuto per traffico internazionale di stupefacenti tra l'Olanda e l'Italia. Da quel momento, ha costruito un vero e proprio impero, creando attorno a sé un'articolata organizzazione criminale dedicata al riciclaggio ed al consequenziale reimpiego di proventi illeciti.

Negli ultimi anni, il gruppo imprenditoriale ha ampliato in maniera esponenziale gli investimenti nel settore commerciale dell'esercizio di bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, sale slot e tabacchi, gestiti tramite numerose società intestate fraudolentemente a prestanome ed ai suoi prossimi congiunti.

Le indagini hanno certificato i rapporti di natura finanziaria, finalizzati al riciclaggio di denaro sporco, tra VITAGLIANO Gaetano e SICILIANO Davide, detto "Capitone", noto esponente del clan camorristico AMATO-PAGANO, attualmente detenuto per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso. Tali rapporti sono stati mantenuti, durante le fasi dell'attività d'indagine, per il tramite di SICILIANO Luigi e CAPASSO Gennaro detto "Genny", entrambi elementi apicali del medesimo clan, rispettivamente fratello e cognato del detenuto SICILIANO Davide.

Attraverso un'articolata manovra investigativa, consistita in intercettazioni, servizi dinamici sul territorio ed accertamenti bancari, è stato ricostruito il singolare modus operandi dell'organizzazione criminale. VITAGLIANO Gaetano, sfruttando gli ingenti capitali accumulati col narcotraffico, ha acquisito numerosi locali a Roma e Milano creando società "fantasma", utilizzate per ripulire il denaro.

Il denaro ripulito – con la partecipazione di quattro funzionari di banca infedeli, due dei quali tratti in arresto – veniva poi reimpiegato nel circuito legale, tramite società create per la gestione degli esercizi commerciali, tutte fittiziamente intestate a terzi.

Utilizzando il medesimo stratagemma VITAGLIANO Gaetano riciclava i proventi illeciti della famiglia SICILIANO, da cui riceveva denaro "sporco" che restituiva dopo averlo ripulito mediante cambiali e assegni bancari emessi da imprenditori compiacenti tra cui MEI Giampiero, uno degli odierni arrestati.

